

LA LETTERATURA DIALETTALE MOLISANA

Di Domenico Donatone

1. 1 Filologia degli studi sulla letteratura dialettale molisana: dalle antologie alle “maitunate”

Molto di quello che si è studiato e letto della letteratura dialettale molisana, tende, con puro imbarazzo, a ricadere in qualche modo su se stesso. Non si tratta di spaesamento critico, bensì della mancanza di un raccordo attivo tra gli studi. La causa che spinge a comunicare questa forma di “impedimento conoscitivo” e, in alcuni casi più estesi, quasi di vuoto, è legata al fatto che lo studio della letteratura dialettale molisana avanzato negli anni ... è proseguito con un metodo che ha visto il confronto tra esigue antologie e la loro giustapposizione antologica. Sono le antologie, dunque, frutto in qualche modo di uno studio sul campo, certo meno linguistico e più letterario, a fornire le maggiori informazioni riguardante lo stato della letteratura dialettale in Molise. Informazioni che difficilmente riescono ad essere dirimenti, se non in quella che è l’antologia per antonomasia in questo campo di studi, ovvero l’antologia curata da Luigi Biscardi dal titolo *La letteratura dialettale molisana, tra restauro e invenzione* (Marinelli, 1993): un titolo che fa riflettere non tanto per il senso del “restauro”, bensì dell’“invenzione”, che indica che c’è un vuoto interpretativo-scientifico ancora esistente. Ad essa seguono gli studi condotti da Sebastiano Martelli, Luigi Bonaffini e Giambattista Faralli, in due antologie dal titolo: *Poesia dialettale del Molise, testi e critica*; Marinelli, 1993; e *Letteratura delle regioni d’Italia, storia e testi (il Molise)*, edizioni La Scuola, 1994. Del 1993 è l’antologia curata da Mario Gramegna ..., sulla quale si può condividere il giudizio di Luigi Fratangeli e Giovanni Cima, espresso in un loro articolo dal titolo *Su alcuni autori contemporanei molisani*, che ci si trova dinanzi ad un lavoro zoppo che non riproduce per intero i testi poetici, però, più che essere un’opera che «sembra porsi come obiettivo l’inutilità assoluta», è un lavoro valido per chiunque volesse avvicinarsi non ad una «selva di poetucoli», come sempre scrivono Cima e Fratangeli, ma ad una ricognizione di poeti poco letti e poco antologizzati.

Capostipite di tutte queste antologie è quella di E. A. Paterno, del 1967, una raccolta di testi poetici dal titolo *Prima antologia dei poeti dialettali molisani* Questi studi fanno riflettere sul senso dell’avvicinamento alla materia “poesia dialettale”, condotto per naturale giustapposizione, ma anche progredire sugli stessi, qualora l’indagine diventasse realmente sociolinguistica, competenza primaria dei dialettologi più che dei critici letterari. Il punto di partenza più adeguato per affrontare la materia è largamente discusso ed esteso, sviluppato secondo varie prerogative, ma niente che abbia la struttura portante di un dialogo-studio a cui indiscutibilmente si possa far riferimento. Giuseppe Jovine a tal proposito parlò di «operazioni lacunose per difetto di conoscenza dei compilatori», e non di «difetto di metodo di scelta». Non è sicuramente il caso di Biscardi e di Martelli. A Luigi Biscardi si deve il merito di aver riorganizzato la materia, per cui il suo studio è l’unico che dà la possibilità di poter interagire più specificatamente con la poesia dialettale; gli altri studi, ovvero quelli di Martelli, Bonaffini, Faralli e Gramegna, consentono, invece, di avviare una migliore interpretazione critica basata sulla nozione di letteratura.

La vita

La vita?... 'n'affacciàta de fenèstra,
'na porta che ze ràpe e ze rrechiùde;
ri culùre de sèmpe vànne e viénne:
la premavèra jére.. e mo jè viérne.

Life

Life?... a look outside the window
a door that opens and closes;
eternal colors coming and going:
yesterday spring... and now it's wintertime.

Ru viénte de ru vèspre, malandrìne,
camìna che le scarpe de vellùte,
e quànne te z'accòsta, chiàne chiàne,
ggià siénte letanìe de campane.

Quànne, pure pe' mmé, sarrà mmenùte,
me vòglie curecà 'mmièze a ru ràne;
a la bbèlla staggìone, da ru còre,
'na rosa rósca spuntsrrà 'mbruvvìsa.

Già véde 'na quatràra 'nnammuràta
che ze la còglie e ze la mette 'mbiétte.

Luigi Antonio Trofa ; Novembre 1935

The evening's roguish wind
walks with its velvet shoes,
and when he slowly approaches you
you already hear the litany of bells.

When that moment arrives for me as well
I want to lie down amid a field of wheat.
in the springtime, from my heart
a red rose suddenly will bloom.

I already see a girl in love go by
and pick it, and place it on her breast.

(Translated by Luigi Fontanella)

La questione poesia dialettale è una questione ben delineata, mentre più facoltativo è, invece, l'approccio alla materia come voce di pensiero che, in questa sede, vorrà indicare soprattutto uno studio della poetica di alcuni maggiori scrittori del Molise in vernacolo. Scrittori di cui i testi sono scarsamente reperibili e fruibili, sia dai lettori potenziali, ma soprattutto dagli studiosi: testi stampati in un numero esiguo di copie, sperduti nel fondo di piccole biblioteche di paesi del Molise e dell'Abruzzo. Qualcosa, però, può trovarsi nelle biblioteche di Roma, Bari e Firenze. Chiunque volesse con sicurezza scrivere sulla materia deve obbligatoriamente scavare: "scavare", ovvero fare quella ricerca d'archivio che in pochi sono ormai disposti a fare, anche a causa dell'intervento massiccio di Internet e della Rete. L'esigenza è quella di avere un accesso più immediato ai testi, benché rimanga difficile, se non impossibile; oppure ottenere un "miracolo editoriale" come la ristampa delle opere, che ha visto agire il tal senso, come accade per le mostre dei pittori in tutta Italia, alcuni istituti di credito (banche medio-piccole) che hanno impiegato i loro danari per azioni più nobili rispetto a quelle ordinarie che sono solite effettuare. La situazione è tale da non incentivare di per sé questo genere di studi, ragion per cui ci si attiene alle informazioni disponibili anche per evitare una dispersione di forze a cui si sa di andare inevitabilmente incontro. "Tutto quello che si può dire sulla poesia dialettale del Molise è il risultato di una collazione, in quanto, escluso il testo di Biscardi e l'antologia critica di Martelli-Bonaffini-Faralli, uno studioso deve essere capace di trovare ovunque le informazioni che gli occorrono, il più possibile in maniera oculata, per poter imbastire un discorso che spinga a delineare un quadro di competenza e di analisi reale, senza dimenticare, però, che "cercare", in questo caso, coincide con "pescare", nel senso che il mare che si ha davanti è molto piccolo rispetto alla capienza effettiva della rete. Anche in questo caso Giuseppe Jovine, sicuramente un illustre molisano, poeta, saggista e narratore, dice, a proposito della mancanza di fonti e di reperibilità bibliografiche, che «la scarsità dei riferimenti alla poesia dialettale, che si riscontra anche in manuali autorevoli, è da ricollegarsi probabilmente a un atteggiamento di perplessità, di scetticismo se non di ostilità degli studiosi, dinanzi al problema della valutazione del ruolo storico della letteratura dialettale».

Se si effettua, però, come si diceva, una operazione di setacciamento ben coordinata, all'interno di un panorama letterario dialettale come quello del Molise, che i dati sociolinguistici ci consentono di definire in crescita, almeno per quanto concerne la diffusione di una poesia dialettale attraverso omonimi premi, la letteratura dialettale della regione presenta, ab origine, una linea generalista che fa da guida nel percorso conoscitivo, tendenzialmente riassumibile in due matrici letterarie: la prima è costituita da una linea poetica dalla forte impronta realistica e decadente, motivata dal proseguo della tradizione lirica nella letteratura in lingua ...; l'altra, ben più estesa nell'approccio della realtà regionale, provinciale e comunale, maggiormente contadina e marcata, più dura a morire, in quanto imbevuta di un credo popolare, è di natura pastorale e mitologica.

=Casacalendesi all'estero

...La poesia dialettale, in qualche modo, frena quello che è l'avvenire, il senso del futuro della tecnica e della scienza, e conserva con coraggio un mondo che, dall'esterno, appare inane e di quasi finzione e che, in verità, è di natura nostalgica e antropologica. Queste due linee poetiche, infatti, si sostanziano a vicenda e spesso si sostituiscono negli intenti comunicativi all'interno dell'opera di un medesimo scrittore (si veda l'intera opera di Eugenio Cirese). Ciò fa capire che la poesia dialettale molisana orbita prevalentemente in questa cifra stilistica e formale, che adotta metri tradizionali e un genere, per lo più, lirico-popolare, che ben sa estendersi a tematiche che risultano dalla somma di problematiche sociali ed esistenzialistiche. Si può passare da un lirismo puro, che tende quasi all'astrazione, e definire, in un secondo momento, la medesima questione con ilarità, ironia e sarcasmo. Una poesia dialettale che, se la si osserva in quello che è lo scrittore capostipite dei poeti dialettali in Molise, ovvero Eugenio Cirese, è ben capace di usare "le armi del comico", che sono... armi atte all'esorcismo del dolore, armi dissacratrici della sofferenza e dileggianti la tragedia.

Questo soprattutto accade nel primo Cirese, in quegli anni che vanno dal 1910 al 1930. Anni in cui si concentra questa primigenia forma poetica della letteratura molisana, dove, appunto, si incontrano due cifre stilistiche e di poetica che guardano ad una realtà trasmessa dal Decadentismo e dal Verismo, fino ad una marca di pensiero più basso, dettato da una realtà contadina più spicciola, meno diffusiva della sua essenza, che vede il suo mondo come un sistema incondizionato e autonomo dalla restante parte letteraria nazionale. Ciò ha spinto Ettore Paratore, diversi anni fa, ad un giudizio sul tema.... Paratore scrisse : «è un fatto che, se si guardano i primordi della poesia dialettale in tutte le regioni, si nota che le prime manifestazioni paesane sempre il proposito, che non si riesce a definire se non ingenuo o conformistico, di cogliere i modi, i vezzi, le manie o addirittura le storture del collettivo regionale, di fare insomma del folklore a buon mercato, ispirandosi alle usanze ed ai pregiudizi del luogo». Si potrebbe ipotizzare, non superficialmente, partendo da questo giudizio di Paratore, anche un'altra linea guida, la terza, nel percorso su indicato della letteratura dialettale in Molise, anch'essa diffusa ma meno efficace sul piano letterario, se non in senso più marcatamente burlesco e giocoso, vicina alla satira e allo "scherzo", che mantiene una tradizione più orale che scritta: una linea dove ad esprimersi sono dei "Pasquini" chiamati ad effetto per deridere e criticare un malgoverno e un malcostume. Si fa riferimento a quelle che si chiamano "le maitunate", ovvero le "mattinate o capodannare", che sono per lo più canti improvvisati in piazza da un oratore avventato ma sarcastico, assai nutrito di invettiva. Questo quadro primigenio e primitivo, legato ai primissimi anni della diffusione della letteratura dialettale in Molise, ovvero primi decenni del Novecento, spiega che c'è «una tendenza a consacrare i colori più appariscenti, le più saporite singolarità folkloristiche, gli echi più pepati della vita locale. C'è insomma la velleità di tastare il polso al collettivo regionale, di sondarne in superficie le forme di vita, le reazioni, la più evidente struttura etica e sociale». Questo è un quadro complessivo che va accresciuto di ulteriori informazioni, ma basilare per chi intendesse avvicinarsi per la prima volta a questo territorio sconosciuto rappresentato dalle effettive pubblicazioni critiche e antologiche sulla poesia dialettale del Molise. **Domnico Donatone** Prossima Puntata il 19 novembre 2010

=Franco Nicola all'estero